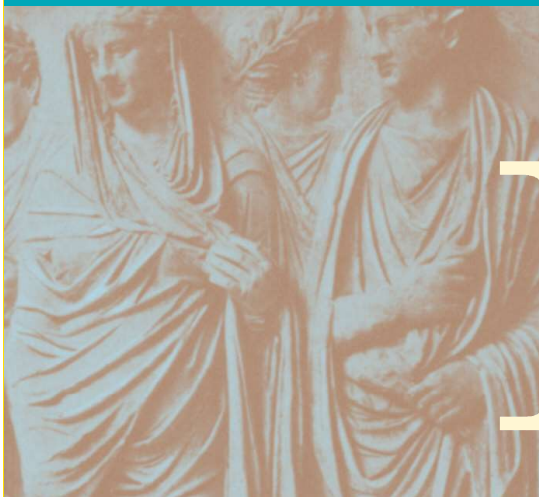


DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Scenari

a cura di

Roberta Ricucci, Alessandra Sannella



SOCIOLOGIA
PER
LA PERSONA

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il gruppo SPE – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall'impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All'interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

Direzione: Vincenzo Cesareo

Comitato scientifico:

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andrini, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Rita Bichi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D'Agostino, Lucio D'Alessandro, Marina D'Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulè, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tessarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

Comitato di redazione:

Marco Caselli, Maria Teresa Consoli, Anna Cugno, Gennaro Iorio, Andrea Millefiorini, Massimiliano Monaci, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Scenari

a cura di

Roberta Ricucci, Alessandra Sannella



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

| | | |
|--|------|----|
| Prefazione , di <i>Stefano Tomelleri</i> | pag. | 7 |
| Parole per capire un Mondo in trasformazione , di <i>Roberta Ricucci e Alessandra Sannella</i> | » | 11 |

Lemmi

| | | |
|-------------------------------|---|----|
| Ambiente | » | 17 |
| Associazionismo | » | 20 |
| Azione collettiva | » | 23 |
| Benessere | » | 26 |
| Bionico | » | 29 |
| Coesione sociale | » | 32 |
| Complessità | » | 35 |
| Conessione | » | 38 |
| Controllo sociale | » | 41 |
| Cultura | » | 44 |
| Devianza e crimine | » | 47 |
| Digitale | » | 50 |
| Disuguaglianze | » | 53 |
| Economia | » | 56 |
| Ermeneutica | » | 59 |
| Famiglia | » | 63 |
| Futuro | » | 66 |
| Generazione | » | 69 |
| Genere | » | 72 |
| Gruppo | » | 75 |
| Identità | » | 77 |
| Inclusione | » | 80 |
| Intelligenza Artificiale (IA) | » | 84 |
| Interstizi | » | 87 |
| Istituzioni | » | 89 |
| Legami | » | 92 |
| Legittimazione | » | 95 |
| Metodologia | » | 98 |

| | | |
|-------------------------|------|-----|
| Mobilità | pag. | 101 |
| Moda | » | 103 |
| Movimenti sociali | » | 106 |
| Neoliberismo | » | 109 |
| Ontologia sociale | | 112 |
| Politica | » | 115 |
| Politica sociale | » | 118 |
| Potere | » | 121 |
| Progettazione sociale | » | 124 |
| Qualità della vita | » | 127 |
| Radicalizzazione | » | 130 |
| Razzismo | » | 133 |
| Relazione | » | 135 |
| Riproduzione | » | 138 |
| Rito | » | 140 |
| Ruolo | » | 143 |
| Sacro | » | 147 |
| Secolarizzazione | » | 150 |
| Serendipity | » | 153 |
| Sicurezza | » | 155 |
| Simbolo | » | 158 |
| Sociologia del soggetto | » | 160 |
| Solidarietà | » | 164 |
| Sviluppo | » | 166 |
| Tempo | » | 169 |
| Territorio | » | 172 |
| Transizione sociale | » | 175 |
| Trasformazione | » | 178 |
| Turismo | » | 180 |
| Utopia | » | 183 |
| Valori | » | 185 |
| Vita quotidiana | » | 187 |
| Violenza di genere | » | 191 |
| Vulnerabilità | » | 194 |

II. Costellazioni dal futuro

| | | |
|--------------------------------|---|-----|
| Agency | » | 199 |
| Antropocene | » | 202 |
| Cooperazione | » | 205 |
| Diaspora | » | 208 |
| Pluralismo culturale | » | 211 |
| Tavola dei contributori | » | 213 |

Vulnerabilità

La vulnerabilità rappresenta l'esposizione a *rischi* potenziali da parte di una persona, un gruppo sociale o un paese, in relazione alla capacità di assorbire o rispondere a tale minaccia (*resilienza*). Considerando la fortuna teorica di termini associati a questa definizione, si può comprendere perché la vulnerabilità abbia assunto un rilievo crescente e che costituisca un carattere non eludibile delle riflessioni sulla nostra società (Niero e Bertin, 2011). Il rischio, esposizione a una condizione di incertezza, sulla scorta delle riflessioni della sociologia contemporanea (Lombardi, 2021) diviene il tratto distintivo dell'esistenza (*conditio humana*). Non per caso, almeno fino agli anni '10 del 2000, la vulnerabilità era concetto riferito a specifici gruppi sociali. Ma nella "società del rischio", essa diviene caratteristica di ogni persona (approssimando così la visione del personalismo esistenzialista; Grandi, 2021). L'evoluzione demografica e la transizione epidemiologica, rendono la vulnerabilità una condizione che riguarda l'intera società. Questa interpretazione non modifica solo la visione della vulnerabilità come condizione di alcuni ristretti gruppi sociali (Ranci, 2007), ma sposta l'attenzione sui fattori che possono determinare una condizione di svantaggio e quindi la capacità di fronteggiarla. Se si guarda alla rilevazione empirica del fenomeno, le dimensioni prese in esame non riguardano solo la collocazione nei ranghi inferiori della stratificazione sociale: la vulnerabilità sociale e materiale non contempla solo l'instabilità economica ma anche la conciliazione vita-lavoro o la non autosufficienza, per esempio. In questo senso, costituisce un tratto distintivo per una società con elevati tassi di invecchiamento; in cui il lavoro di cura pesa soprattutto sulle donne, che presentano anche un tasso di occupazione ridotto; in cui, infine, precarietà, "lavoro povero" e rischio di povertà sono fenomeni in crescita. A questi tratti strettamente sociali, è opportuno aggiungere uno specifico profilo di rischio nazionale, legato alla vulnerabilità del territorio. Un fenomeno che riguarda la fragilità idrogeologica, il rischio sismico e vulcanico e quello legato all'erosione delle coste, con riferimento al cambiamento climatico. Quest'ultima considerazione spiega la fortuna del termine *resilienza* nel discorso pubblico, perché gli eventi *critici* non sono più confinati a condizioni specifiche o con una bassa probabilità. La

pandemia da Covid-19, la crisi economica e bellica in Europa, infatti, indicano la cogenza del concetto di società globale del rischio. Ma, inoltre, il rischio è concetto *disposizionale* (Niero e Bertin, 2011) e relazionale: esso infatti dipende dalle competenze del contesto e delle persone. È la capacità di assorbire l'urto dell'evento critico a definire la vulnerabilità: è decisiva quindi la dimensione *relazionale*. Con effetti paradossali, per cui contesti di povertà economica possono mostrare maggiore capacità di resilienza. È evidente quindi che la vulnerabilità mette in gioco anche il tema delle disuguaglianze e delle opportunità. In prospettiva la vulnerabilità presenta quindi alcuni caratteri decisivi per le politiche pubbliche. La misurazione del fenomeno dimostra infatti una sproporzione tra Sud e Centro-Nord Italia: la vulnerabilità sociale e materiale non cambia significativamente tra Province del Nord e del Sud (1991-2011) e il rischio è distribuito secondo le nuove *fratture* della disuguaglianza (centro-periferia, aree urbane e rurali, centrali e interne). Ecco perché diviene importante riflettere su come fronteggiare questo fenomeno. Se il modello assistenzialista si è rivelato una “trappola” e se la disintermediazione neoliberista è incapace di affrontare le disuguaglianze, emerge la necessità di costruire un benessere fondato sulla responsabilità condivisa degli attori sociali (Cesareo, 2017). Ma non solo, se nel modello classico, i servizi costituiscono un intervento basato sul *ciclo di vita* (nascita, ingresso nel mondo del lavoro e ritiro) questa visione, normativa e deterministica (Niero e Bertin, 2011) non è adeguata a fronteggiare le sfide della vulnerabilità. Diviene indispensabile ragionare in termini di *corsi di vita*, in cui il cambiamento è connesso a interdipendenze tra accadimenti personali e dinamiche contestuali che non sono sotto il controllo individuale. Non quindi un modello di welfare residuale dedicato alle categorie *deboli*, ma un progetto complessivo in cui tutti gli attori (pubblici, privati, corpi intermedi) sono chiamati a prendersi cura del proprio e altrui benessere. Un modello di socializzazione del rischio globale fondato sulla capacitazione e sulla centralità della persona.

Michele Marzulli

Riferimenti bibliografici

- Cesareo V. (cura di) (2017), *Welfare responsabile*, Vita & Pensiero, Milano.
- Grandi G. (2021), “Personalismo”, in T. Marci, S. Tomelleri (a cura di), *Dizionario di sociologia per la persona*, FrancoAngeli, Milano.
- Lombardi M. (2021), “Rischio”, in T. Marci, S. Tomelleri (a cura di), *Dizionario di sociologia per la persona*, FrancoAngeli, Milano.
- Niero M., Bertin G. (2012), *Vulnerabilità e fragilità sociale. Una teoria delle disuguaglianze di salute*, FrancoAngeli, Milano.
- Ranci C. (2007), *Tra vecchie e nuove disuguaglianze: la vulnerabilità nella società dell'incertezza*, «La Rivista delle Politiche Sociali», 4, pp. 111-127.